

Tra alta amministrazione e politica / Istituzioni da sincronizzare

Meno baruffe più regole costituzionali

DI **VINCENZO ZENO ZENCOVICH**

Le recenti nomine di due commissari dell'autorità per la concorrenza e le prossime scadenze dei vertici della stessa autorità, di quella per le comunicazioni e di quella per la privacy ripropongono un tema che è stata molto dibattuto negli anni scorsi ma che è tuttora in cerca di una soluzione e cioè l'esatta collocazione di tali istituzioni nel nostro quadro costituzionale. Solo per il garante per la privacy vi è una espressa previsione nel trattato costituzionale dell'Unione europea, ma tutte le altre (compresa la Consob) si muovono in un terreno anfibo tra alta amministrazione, politica e regolazione. Il segno più evidente è la varietà di criteri di nomina dei componenti, taluni dal Parlamento, tal'altri dai presidenti delle due camere, altri dal governo.

Si tratta poi di istituzioni con compiti differenziati: prevalentemente di regolamentazione l'autorità per le comunicazioni, prevalentemente di autorizzazione e sanzione quella antitrust, entrambi la Consob ed il garante per la privacy. E a "mestieri" diversi, corrispondono anche valori, interessi, esigenze da tutelare e comporre variegati e di livello non eguale.

L'apparente confusione si dirada però se si tiene conto del fatto che tutte operano in un quadro normativo ormai consolidato a livello

europeo: vi possono essere delle oscillazioni, ma esse rientrano — devono rientrare — in un sistema saldamente delineato dai trattati, dalle direttive di settore, dalle decisioni della Corte di giustizia.

Per questo motivo la forte personalizzazione delle nomine fatte e di quelle da farsi appare frutto di una distorsione visiva poco fruttuosa per alcune ragioni: la prima è che i meccanismi delle istituzioni — verrebbe da dire la forza dell'amministrazione — sono molto più forti

che etichettare le persone in modo errato si ritorce nei confronti dell'"etichettatore": nel caso di Antonio Pilati, la cui nomina viene fortemente criticata, le sue idee, spesso innovative, sono state da lui pubblicamente espresse, da anni, su queste colonne, hanno trovato ampi consensi, sono alla base del regolamento dell'Agcom sulla televisione digitale terrestre (approvato all'unanimità da quella autorità), e poi recepite dal parlamento. Possono non piacere, ma demonizzar-

ne il portatore, preconizzando chissà quali prave intenzioni, riflette, più che razionalità, un verso del Meta-stasio: «Ognun dal proprio cuor l'altrui misura».

Il che non vuol dire che la nomina debba essere una vicenda burocratica, ma non può nemmeno tra-

mutarsi nella diatriba del lunedì sulla partita, sull'allenatore, sulla formazione e sul solito arbitro "venduto".

Anche perché fa perdere di vista aspetti che appaiono ben più importanti: la necessità di prevedere in Costituzione le autorità, i rapporti che esse devono avere con il governo-amministrazione e con il Parlamento, la loro definitiva individuazione (è sintomatico lo stallo imposto ab externo al governo dei mercati finanziari). In sistemi complessi la sintonia e la sincronia fra tutte le istituzioni è essenziale; di certo non servono antagonismi e conflitti fra poteri.

*Personalizzare non serve
Le Authority vanno inserite
nella Costituzione*

delle individualità. La seconda è che non giova utilizzare due pesi e due misure a seconda che le nomine vengano fatte dal Parlamento secondo un criterio di semplice ripartizione politica ovvero lo stesso sia utilizzato dai vertici del Parlamento. Si sarebbe potuto osservare che in passato il profilo ideale (e legislativo) del commissario di autorità amministrative indipendenti non è stato seguito — preferendo criteri premiali o di affiliazione — ma si deve anche notare, a distanza di anni, che quelle autorità hanno ben operato, sia collegialmente che nei singoli componenti.

Una terza ragione, connessa, è